GAZZETTA PIEMONTESE

Manoscritti non si restituiscono.

Un cattivo servizio

L'altro giorno parlavamo di *quistioni spostate* e deploravamo che l'amicizia colla Francia l'avessero presa a patrocinare principalmente i fogli e i sodalizi radicali e repubblicani: i quali in quest'amicizia non vedono tanto l'interesse vero, grande e reale della nazione italiana, quanto piuttosto un coefficiente, un esempio, un aiuto a raggiungere o ad avvicinare il loro ideale di governo: la repubblica. Quando si comincia a dire dai repubblicani intitolatisi democratici: — noi vogliamo ad ogni costo l'alleanza colla Francia! — si capisce troppo ch'essi la vogliono sovratutto perchè la Francia è repubblicana.

E allora ne viene la reazione; i monarchici d'altra parte insistono, e vantano la triplice alleanza perchè i tre alleati rappresentano tutti e tre i principii monarchici costituzionali prediletti dalla grandissima maggioranza degli italiani.

Intanto tra l'obbiettivo degli uni e quello degli altri si smarrisce il concetto vero che dovrebbe ispirare e muovere le alleanze e le amicizie: cioè il supremo interesse nazionale. Mentre la grandissima maggioranza in fondo desidera l'amicizia di Francia, pochi invece osano domandarla e patrocinarla per paura di essere confusi coi repubblicani e per avversione alla forma repubblicana, che da noi non è voluta.

Gli è per questo che noi ripetiamo francamente che il peggior servizio ad una buona intelligenza franco-italiana lo rendono i così detti democratici nostri.

Oggi appunto è la Società Democratica Italiana sedente a Milano quella che aggiunge errore ad errore, e facendosi paladina di un'agitazione in favore dell'amicizia francese tra tutte le Società radicali italiane, allontana vie più lo scopo ch'essa vuole raggiungere.

Ecco la circolare ch'essa spedisce alle Società consorelle:

Milano, li 7 novembre.

Egregia Società,

Per avvisare ai mezzi più acconci a suscitare l'agitazione raccomandata nel seguente ordine del giorno, si invita codesto patriotico Sodalizio a mandare od un rappresentante o la propria adesione alla Assemblea convenuta nella sede di questa Società pel giorno di domenica, 18 corr., alle ore 2 pom.

Nella fiducia che anche nella vostra zona promuoverete eguale agitazione contiamo sulla vostra cooperazione.

Ordine del giorno:

« La Società Democratica Italiana,

« Fatte le più ampie riserve sull'andamento della politica interna e sulla influenza che sovra essa esercita e potrà esercitare la politica estera del Governo;

« Deplora l'asprezza dei rapporti esistenti fra l'Italia e la Francia, fra le quali i maggiori interessi consigliano l'unione e nessuna causa seria giustificherebbe un conflitto;

« Considerato che coloro ai quali incombe l'obbligo di dissipare gli equivoci e di calmare le passioni sembra invece studino ogni mezzo per aizzarle suscitando ad ogni passo nuove contese;

« Protesta contro qualunque disegno tendente a spingere, una contro l'altra le due nazioni sorelle;

« Fa voti che tutte le associazioni e tutti gli uomini di progresso, all'infuori delle piccole preoccupazioni di partito, s'inspirino ai grandi ed eterni principii di libertà o di fratellanza, che furono origine, impulso, titolo e fortuna del risorgimento italico;

E delibera

di promuovere con questi intendimenti una serie ed energica agitazione, augurando che il paese salvi sè stesso da funeste avventure, condannate sin d'ora dal cuore e dal senno degl'italiani, non imposte da necessità di difendere o di rivendicare la dignità o l'integrità della patria, esiziali in ogni evento alla sua prosperità morale e materiale, troppo trascurata e malmenata in vario modo dai suoi reggitori, confidando che tale agitazione valga ad allontanare dalla nazione e dall'esercito suo il triste ufficio di provocare o di iniziare un conflitto fra due popoli affini per indole, per tradizioni, per aspirazioni e vincolati da [illegible] riconoscenza. »

Seguono le firme di nove repubblicani milanesi.

Basta la semplice lettura di questo documento e delle relative firme per capire che mentre la Società vuol far credere di avere a cuore gli interessi reali delle due nazioni, in realtà non ha in mente che il suo ideale repubblicano, ahimè ben male concretato nella terza repubblica francese!

Quel primo a linea poi: « Fatte le più ampie riserve sull'andamento della politica interna, ecc. » rivela da solo tutto il vero scopo dell'unione o il movente di tanto tenerume per la Francia.

Oh quanto darebbero prova di maggior senno e patriottismo cotesti democratici, se invece di compromettere una buona causa con siffatte agitazioni si lacessero in buona pace! Lascino che i veri interessi dell'un popolo e l'altro si facciano strada da sè. Pur troppo, presentandosi sotto i loro auspicii, l'amicizia franco-italiana può diventare merce buona compromessa da cattiva bandiera.

Lettera telegrafica da Roma

Un importante movimento nella marina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, *ore 8,20 pom.* — Mi consta che sono stati firmati i decreti pel seguente movimento nell'alto personale di marina:

Saint-Bon, presidente del Consiglio superiore della marina da guerra e capo dell'ufficio di stato maggiore, è esonerato da dette cariche e nominato comandante il II dipartimento marittimo (Napoli);

Acton Ferdinando, comandante il I dipartimento (Spezia), è nominato presidente del Consiglio di marina;

Acton Guglielmo, vice-ammiraglio attualmente a disposizione del Ministero; Martini Federico vice-ammiraglio comandante il III Dipartimento (Venezia); e Orengo Paolo, comandante il II Dipartimento (Napoli), sono collocati tutti tre in posizione di servizio ausiliario;

Lovera di Maria, contr'ammiraglio, comandante di squadra, è promosso vice-ammiraglio e nominato comandante il Dipartimento di Spezia;

Racchia, vice-ammiraglio, è esonerato dalla carica di sotto-segretario di Stato pel Ministero della marina, e nominato comandante di squadra;

Morin Costantino, capitano di vascello, è promosso contrammiraglio e nominato sotto-segretario di Stato pel Ministero della marina;

Noce Raffaele, contrammiraglio, membro del Consiglio superiore di marina, è promosso vice-ammiraglio e nominato comandante il III dipartimento marittimo (Venezia);

Denti e Corsi, capitani di vascello, sono promossi contrammiragli.

La notizia di questo movimento ha fatto impressione e viene lodata. Si commenta particolarmente la disposizione riflettente il Saint-Bon, specialmente ricordando la lotta che vuolsi esistere fra questi e il ministro.

La carica di capo di stato maggiore resta per ora vacante, volendosi affidare ad altro ufficiale, il quale rimarrà sotto la dipendenza diretta del ministro. Si crede che la disposizione presa per l'Orengo sia stata causata dall'incidente della confusione dei servizi seguita durante la rivista navale di Napoli.

Alla Camera — Aula deserta — L'on. Nicotera e la commemorazione Robilant — Il progetto sulla sicurezza pubblica — Baccarini attacca Crispi — La confutazione circa il diritto di riunione — La prima prova della luce elettrica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 7,45 pom.* — Anche oggi la Camera era assai poco popolata da deputati.

Nella commemorazione di Robilant che riescì molto commovente, fu notevole l'elogio fatto dall'on. Nicotera, il quale in modo assai vibrato disse che si deve al conte di Robilant l'attuale prestigio della nostra posizione diplomatica. Il Robilant, quantunque amareggiato e combattuto, volle ed ottenne quella politica di cui ora godiamo i benefici frutti. Era quindi giusto che prima di morire udisse l'eco degli applausi del popolo italiano al trionfo così solenne del suo programma. Queste parole del Nicotera furono accolte da applausi e grida di: *Bravo! Bene!*

Taluni credono di ravvisare nei detti del Nicotera una indiretta frecciata a Crispi.

Quindi venne aperta la discussione generale sul progetto di riforma dell'amministrazione della pubblica sicurezza. Già sapete che erano inscritti a parlare su questo progetto cinque oratori, ma buona parte, cioè i tre inscritti a parlare contro, mancavano. Allora gli on. Indelli e Rosano, inscritti a parlare in favore, rinunziarono alla parola non avendo oppositori. Perciò non si ebbe alcuna discussione generale e si passò subito alla discussione dell'art. 1 del progetto.

Su questo articolo che prescrive di denunziare qualsiasi riunione pubblica ventiquattr'ore prima, l'on. Fazio sollevò un po' di discussione. L'onorevole Fazio, a cui si unì poi il Brunialti, reputò che venisse con tale disposizione offesa la libertà di riunione sancita dallo Statuto. Anche l'on. Baccarini combattè questo articolo e soggiunse che si diffonderebbe vieppiù nella discussione, ma oramai gli sembrava di assistere alla liquidazione del potere parlamentare vedendo come leggi cotanto importanti qual era quella che si discuteva, da lui ritenuta qual vero Codice di procedura della libertà, riuscissero a chiamare in Parlamento appena sessantun deputati. Queste parole suscitarono commenti e rumori.

L'on. Baccarini, proseguendo, diceva di non sapere se ciò proveniva dalle condizioni speciali della Camera oppure dall'avvenuta inversione dell'ordine del giorno voluta ieri dall'on. Crispi.

Il presidente del Consiglio, on. Crispi, rispondeva subito che l'inversione dell'ordine del giorno non poteva cambiare le condizioni della Camera; quindi confutava vivacemente gli argomenti addotti dai preopinanti contro questo primo articolo del progetto.

Rivolgendosi all'on. Fazio, il quale aveva detto che si volevano con quell'articolo impedire le riunioni avverse al Governo, l'on. Crispi, accalorato, esclamava: « Avete ben veduto che durante l'estate noi le permettemmo tutte, persino quelle che vennero tenute sulle pubbliche piazze. Abbiamo veduto cosa sapeste fare! »

Molte voci: « Nessun fatto! » (*Commenti, rumori*)

Dopo ciò l'articolo veniva approvato. Quindi si procedeva, senza gravi intoppi, nella disamina del progetto fino all'art. 20.

Intanto, declinando il giorno, l'oscurità s'era fatta nell'aula, fors'anche un po' prima del consueto.

Il presidente suona affinchè l'aula venga illuminata, ma gli apparecchi dell'impianto elettrico non funzionano. Si rimane per qualche tempo al buio. I deputati fanno commenti e sorridono. Finalmente sfavilla una splendida, magnifica luce.

La nomina del Principe di Napoli a capitano — L'aiutante del generale Baldissera a Massaua — Cose della marina — Mariani e De Mouy — Gli uffici del Senato — Nell'amministrazione di Casa Reale — Convocazione dell'Estrema Sinistra — Movimento nelle prefetture — Riforma di scuole — La Commissione per l'Esposizione di ceramica — Rascon, ambasciatore di Spagna, ed il suo successore.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 8,40 pom.* — Ieri il Re ha firmato il decreto che nomina il Principe di Napoli capitano, continuando a rimaner assegnato al quinto reggimento (brigata Aosta), di guarnigione a Roma.

— Il capitano Fardesino venne nominato addetto al generale Baldissera, comandante le nostre truppe a Massaua, in sostituzione del capitano Moschieri, il quale rimpatria.

— Ha suscitato nuovi commenti la rimozione del vice-ammiraglio Di Saint-Bon dalla presidenza del Consiglio superiore della marina da guerra e la sua destinazione al comando del II Dipartimento marittimo (Napoli). Si credeva che sarebbe stato destinato almeno al I Dipartimento (Spezia). Si dice che il posto di capo di stato maggiore nella marina verrebbe soppresso.

— Il nuovo ambasciatore di Francia, Mariani, verrebbe a Roma ai primi di dicembre. Egli presenterebbe al Re, assieme alle proprie credenziali, anche le lettere di richiamo del De Mouy, il quale non tornerebbe così neppure a Roma. Quest'incidente è abbastanza significativo.

— Gli Uffici del Senato si sono costituiti oggi.

Il primo Ufficio elesse a presidente l'on. Auriti; a vice-presidente l'on. Colesia; a segretario Solidati-Tiburzi.

Il secondo Ufficio elesse a presidente l'on. Vigliani; a vice-presidente Tabarrini; a segretario Verga.

Il terzo Ufficio elesse a presidente Errante; vice-presidente Finocchietti; segretario Valsecchi.

Il quarto Ufficio elesse a presidente Ferraris; vice-presidente Longo; segretario Vitelleschi.

Il quinto Ufficio elesse a presidente Manzoni; vice-presidente Maiorana-Calatabiano; segretario Diodati.

— La *Tribuna* raccoglie la voce che il ministro Visone sarebbe fra breve collocato a riposo. Il comm. Urbano Rattazzi assumerebbe la reggenza del Ministero della Casa Reale. Il comm. Vazio, attualmente direttore generale al Ministero degli interni, assumerebbe il posto del Rattazzi.

— L'on. Bovio ha convocato per domani l'Estrema Sinistra.

— I prodotti delle Gabelle pel mese di ottobre diedero cinque milioni e mezzo di meno dell'anno passato. Il prodotto da luglio è di nove milioni in meno.

— Nelle prefetture si è fatto il seguente movimento: Salvoni, prefetto in aspettativa, è collocato a riposo; Mancori e Serafini, consiglieri di prefettura, sono nominati consiglieri delegati; Marcucci, consigliere delegato, è collocato a riposo; Fossati e Maineri, consiglieri di prefettura, sono collocati a riposo.

— Oggi si è riunita la Commissione incaricata di studiare il riordinamento delle scuole economico-amministrative di Roma, e dell'Istituto diplomatico consolare di Napoli.

Venne nominato presidente della Commissione il senatore Messedaglia, segretario l'on. Maiorana.

Il ministro Boselli intervenne all'adunanza ed espose i suoi intendimenti sopra il mandato della Commissione, dichiarando che desiderava si provvedesse in special modo all'ordinamento degli studi giuridici. Verrà aumentato in breve il numero dei membri della Commissione.

— La Commissione municipale per la prossima Esposizione di ceramica in Roma elesse a suo presidente l'on. Di Rudinì, a segretario il cav. Erculei, direttore del Museo Industriale.

— Il *Diritto*, sebbene si dolga della partenza del conte Rascon, ambasciatore di Spagna a Roma ora trasferto a Berlino, crede che avrà un degno successore nel marchese d'Albareda oppure nel senatore Del Mazo.

Il foglio romano si compiacerebbe in special modo della nomina del Del Mazo, che è un antico liberale, amico d'Italia. La sua presenza a Roma in questo momento avrebbe uno speciale valore.

Il movimento nella marina.
I venerdì di Casa Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 9,5 ant.* — Il *Don Chisciotte* critica vivacemente l'allontanamento di Saint-Bon e di Racchia dal Ministero; biasima specialmente il ministro di aver chiamato al sotto-segretariato della marina persona non parlamentare. Intanto il *Popolo Romano* di questa mattina propugna la candidatura del contr'ammiraglio Costantino Morin, nuovo sotto-segretario di Stato, nel secondo Collegio di Messina. Il Morin è nato a Genova nel 1841; entrava in carriera nel 1857; fece la campagna del 1860 prendendo parte all'assedio di Ancona, guadagnando la medaglia d'argento, e fu capo divisione al Ministero; ora è chiamato al sotto-segretariato.

— Ieri sera in casa Crispi è cominciata la serie dei ricevimenti del venerdì, i quali hanno carattere essenzialmente parlamentare. Notavansi fra i presenti i ministri Brin, Boselli, Bertolè-Viale, i sotto-segretari Ellena, Corvetto e Damiani, i senatori Pallavicini, Boccardo, Canizzaro, Colapietro, Di Sandonato, Ferraris, gli onorevoli Cocco-Ortu, Pelloux, Pavesi, Pais, Sciarra, Borgatta, Gallo, De Zerbi e molti altri.

Riceveva la signora Lina. Le sale erano splendidamente rimesse a nuovo. Crispi, assai cordiale, espansivo, intratteneva volentieri i suoi invitati narrando piacevolmente vari episodi dei suoi anni giovanili. Si fece anche della buona musica. Verso la fine del ricevimento giunse la signorina Crispi, reduce dal teatro.

La fosca vita,

nuovo romanzo di Cosimo Giorgieri-Contri, da noi già annunziato, avrà principio nelle nostre appendici nel numero di domani domenica.

Lettori e lettrici ne sono avvisati.

Il nuovo presidente degli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Dicesi che Harrison prenderà Blaine come segretario di Stato, benchè tale nomina debba sollevare obbiezioni da molti repubblicani. Il nuovo regime condurrà alla revisione della tariffa doganale in senso protezionista, ma la revisione non potrà diventare effettiva prima del 1890. La *Tribune*, organo repubblicano, esulta con termini di rara violenza per la disfatta dei democratici. Dice che Cleveland e i vagabondi dediti alla rapina ed i banditi politici, di cui fece suoi funzionari, rientreranno nell'oscurità. Il *New-York Times* dice che Cleveland fu battuto a colpi di dollari.

Lo sviluppo delle ferrovie in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — La *Nordd. Allg. Zeitung* dice: « Visto l'enorme sviluppo del commercio, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ordinò 7000 nuovi vagoni e ne noleggiò 1500 all'estero. Chiederà inoltre un credito di 45 milioni. »

Il processo Ghiani-Mameli.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 10,22 pom.* — Oggi all'udienza del processo Ghiani ebbe luogo l'annunziata arringa defensionale dell'onorevole Fortis. Fu potente e splendida. Riassunse dapprima tutte le precedenti difese, poscia svolse ampiamente il tema che colui il quale commette irregolarità nelle amministrazioni o in qualsiasi azienda è tenuto a risponderne, ma in base al Codice civile e di commercio.

Fece un quadro delle condizioni economiche della Sardegna. Spiegò come non esista un vuoto alla Cassa di Risparmio di Cagliari, ma più propriamente un *deficit* cagionato da un decennio di vita stentata. La condotta di Ghiani-Mameli all'amministrazione della Cassa di Sconto fu, secondo il Fortis, corretta; quella delle miniere di Tanisi fu una speculazione seria. Dimostrò poi che il patrimonio dell'imputato era di provenienza onesta. Continuò provando l'inesistenza delle sottrazioni, dei falsi e delle truffe. Concluse dicendo che confidava in un'assolutoria.

Mariani a Monaco e a Roma.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Mariani preparasi a partire per Monaco di Baviera per presentare le lettere di richiamo. Recherassi poscia direttamente a Roma per presentare le lettere di richiamo di De Mouy e le sue credenziali.

Le elezioni in Rumenia.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il Parlamento si aprirà il 18 corrente. Annunziasi che il Governo considera che i *junimisti* avranno nella Camera lo stesso numero di voti che i conservatori puri, i conservatori liberali e i liberali riuniti. Il Governo presenterà subito un progetto onde permettere alla maggioranza ministeriale di affermarsi.

Per comprendere il significato della parola *junimisti* occorre dire che essa significa « *giovani*, » cioè partito dei neo-conservatori. Nelle ultime elezioni essi hanno fatto alleanza stretta coi vecchi conservatori-reazionari, tutti ligi al Governo russo e riceventi direttamente le loro inspirazioni dal ministro di Russia a Bucarest, Hitrovo.

Siccome i *junimisti* hanno pochissimi aderenti nel paese, il risultato dell'alleanza, a cui si sono aggiunte manovre elettorali pochissimo commendevoli, è stata una vittoria completa del partito conservatore.

Quindi la situazione è oggi in mano ai conservatori, amici della Russia, i quali, appena aperta la sessione, muoveranno guerra accanita al Governo di oggi e verranno al potere.

Questo stato di cose avrà per conseguenza un cambiamento nella politica estera della Rumenia.

La Società tedesca in Africa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Le *Politische Nachrichten* annunziano la prossima liquidazione della Società tedesca in Africa.

Una lettera di Waddington circa la pretesa alleanza franco-russa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il *Matin* ricevette una lettera dall'ambasciatore Waddington dichiarante che, contrariamente ai fatti addotti dal *Matin* il 5 corrente, Waddington non ricevette mai comunicazione scritta o verbale di Obroutcheff, che non conosce. Durante il suo ministero non vi fu giammai questione di alleanza franco-russa. Waddington non ebbe dunque a chiedere consiglio a Londra nè ad indirizzare comunicazioni a Berlino. A questo riguardo, se aperture si fossero fatte, avrebbe domandato consiglio a colleghi, non a stranieri.

La Russia ed il trattato di Berlino.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il *Times* ha da Costantinopoli essere smentito che la Russia pensi di denunziare il trattato di Berlino.

I nuovi ambasciatori di Spagna a Roma, a Londra ed a Berlino.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Dicesi che Dolmazo sarà nominato ambasciatore al Quirinale, Albareda ambasciatore a Londra. La *Gaceta* pubblica la nomina di Rascon all'ambasciata di Berlino.

Il clero spagnuolo e la riunione dei Carlisti.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il vescovo espulse dal seminario parecchi allievi che parteciparono alla riunione dei Carlisti dissidenti ed indirizzò una circolare contenente severe disposizioni contro i preti che assistettero alla riunione. La circolare priva del permesso di celebrare messa, di predicare e di confessare nella diocesi di Barcellona ai preti delle altre diocesi che assistettero alla riunione. Previene le Associazioni cattoliche che devono astenersi dallo ingerirsi nelle discussioni politiche.

Questa circolare destò una grande sensazione.

L'apertura del Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Una Ordinanza imperiale convoca il Reichstag pel 22 corrente mese.

Assassinii a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Una donna assassinata e mutilata nelle stesse circostanze degli atroci recenti assassinii di White-Chapel fu trovata oggi in una camera di una casa nel quartiere di Spitalfields, prossimo a White-Chapel.

Una grave sconfitta dei Mahdisti.

TRIPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Notizie ricevute per via di Benghazi annunciano una grande battaglia in paese del sultano di Wadai all'ovest del Darfour fra i mahdisti e la popolazione del Wadai. I mahdisti, in numero di settantamila e comandati da Giumah, attaccarono la città di Wadai, ma furono respinti con perdite. Trentamila rimasero uccisi. Rinnovarono l'attacco e presero Wadai. Il sultano se ne fuggì sul monte Ghiri.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 9 novembre.

È aperta alle ore 2,30 pomeridiane. I deputati sono ancora in iscarso numero. Dei ministri sono presenti soltanto Crispi e Brin.

SPROVIERI associasi alla commemorazione fatta ieri del defunto deputato Parisi-Parisi e propone si invíino condoglianze dalla Camera alla desolata vedova del compianto collega.

La commemorazione di quattro senatori.

BIANCHERI legge una lettera della presidenza del Senato, la quale comunica alla presidenza della Camera la morte dei senatori Vegezzi, Correnti, Robilant e Luciani. Esprime il suo vivo rammarico per la morte di questi valentuomini benemeriti del loro Paese. Dice che, interpretando i sentimenti della Camera, oggi ha mandato un telegramma di condoglianza alla vedova contessa Edmea di Robilant, e che questa ha risposto con altro telegramma di ringraziamento, soggiungendo di sperare che la Camera serberà memoria del caro defunto. Il presidente dice che la memoria del conte di Robilant durerà imperitura come i benefici che oggi reca alla patria. (*Voci: Bene!*)

CRISPI si associa, a nome del Governo, alle parole dette dal presidente.

CAVALLETTO rammenta la vigorosa e prudente condotta diplomatica di Robilant, alla quale si deve la triplice alleanza.

CURIONI encomia la virtù e il senno di Vegezzi.

MORRA tributa onore alle qualità militari di Robilant.

NICOTERA rammenta che il compianto procuratore generale Luciani fu tra i promotori della rivoluzione liberale a Salerno. Parlando di Robilant afferma che gli si deve l'attuale nostro prestigio diplomatico. Era giusto che il conte di Robilant, prima di chiudere gli occhi, vedesse il trionfo della sua politica acclamata dal Paese unanime. (*Voci: Bene!*)

***

CRISPI presenta un progetto *per convertire in legge i decreti reali coi quali molti Comuni furono autorizzati ad eccedere il limite della sovraimposta.*

Sulla pubblica sicurezza.

Si passa alla discussione sulla riforma della legge di pubblica sicurezza. Erano iscritti per parlar contro nella discussione generale: Sacchi, Ferri, Salaris; per parlar a *favore*: Indelli e Rosano. I primi essendo assenti, gli ultimi rinunziano alla parola, dichiarando di riserbarsi a fare le loro considerazioni nella discussione degli articoli. (*Ilarità*)

FAZIO UMBERTO parla sul primo articolo, combattendone le disposizioni, che prescrivono l'obbligo di denunziare le riunioni ventiquattr'ore prima.

BRUNIALTI associasi a Fazio, ed osserva che la disposizione dell'articolo primo, con una Polizia oculata e diligente, è perfettamente inutile.

CRISPI difende la nuova disposizione, che è compresa anche nelle leggi francesi; essa armonizza altresì con un'analoga disposizione inclusa nella legge sulla stampa, che obbliga a dare avviso preventivo della pubblicazione dei giornali. « Se una riunione — aggiunge il presidente del Consiglio — è legittima ed ha scopi onesti, la nuova disposizione non le può nuocere in nessun modo. » Insiste quindi perchè la Camera voglia approvarla.

BACCARINI si associa nel criticare una tale disposizione. Dice che essa è per lo meno inutile, perchè il Governo non può impedire la riunione. Intanto deplora che una legge di tanta importanza si discuta mentre la Camera è deserta.

CRISPI nota ai preopinanti che con la nuova disposizione non prescrivesi che ottengasi il consenso dell'autorità di pubblica sicurezza per tenere la pubblica riunione, ma soltanto che l'autorità stessa siano avvertita in tempo e ne conosca i promotori.

SONNINO desidererebbe che il Governo, in conformità dello Statuto, avesse dalla legge il diritto di impedire le riunioni ogniqualvolta le ritenga pericolose.

BACCARINI insiste sulle sue considerazioni.

CURCIO, relatore, dimostra la piena conformità della nuova disposizione coll'articolo 32 dello Statuto, ed esclude che la disposizione stessa autorizzi il divieto preventivo delle pubbliche riunioni; tale divieto si verificherebbe solo quando l'autorità non fosse in tempo avvertita.

INDELLI, onde evitare false interpretazioni, propone la soppressione dell'ultimo capoverso dell'articolo 1°, per il quale il Governo, in caso di trasgressione, può impedire che abbia effetto la riunione. Propone poi che l'avviso delle riunioni debba essere preventivo senza stabilire il limite del tempo dell'avviso stesso.

SONNINO insiste sulla sua proposta.

TONDI, della Commissione, difende l'art. 1 e dimostra che il diritto di riunione debbe essere disciplinato da legge e che l'avviso preventivo non menoma tale diritto. Respinge, perciò, in nome della Commissione, tutti gli emendamenti proposti.

CRISPI insiste sulla necessità ed opportunità delle disposizioni dell'art. 1, e questa necessità sente dovere di sostenere egli, che da quando è al Governo non impedì mai nessuna pubblica riunione, e ne è lieto, poichè ha avuto modo di contare gli avversari delle istituzioni, che sono ben pochi.

SONNINO desiste dalla sua proposta.

Dopo brevi osservazioni di PAIS, della Commissione, a cui risponde CRISPI, approvasi l'articolo 1 come fu redatto dalla Commissione e accettato dal ministro.

PAIS, all'art. 2, vorrebbe che invece di dire « gli assembramenti o le riunioni saranno sciolti, ecc. » si dicesse « potranno essere sciolti. »

CRISPI accetta. — Approvasi l'art. 2 coll'emendamento di Pais. — Approvansi pure gli articoli 3 e 4.

PAIS vorrebbe che l'art. 5 fosse modificato nel senso che possano essere arrestate solamente quelle persone che, facendo parte di riunioni, si rifiutassero di obbedire alle intimazioni e non tutte le persone che facevano parte della riunione stessa.

PATERNOSTRO propone la soppressione della seguente disposizione contenuta nell'art. 2: « La forza potrà essere usata eziandio se, per rivolta od opposizione, non si potesse fare alcuna intimazione. »

CURCIO, relatore, accetta l'emendamento Pais e respinge quello Paternostro. — Approvasi l'art. 5 coll'emendamento Pais e respingesi la proposta Paternostro.

FAZIO e PATERNOSTRO propongono la soppressione dell'articolo 6, che stabilisce la pena dell'arresto da uno a tre mesi per le manifestazioni e grida sediziose che avvengano in luogo pubblico, od aperto al pubblico, in occasione di riunioni o di assembramenti, perchè superfluo e odioso.

GIOLITTI nota la indeterminatezza e la poca precisione dell'articolo 6, che ritiene contrario a tutti i dettami del diritto penale; onde devesi richiamare in questo articolo il 2° oppure sopprimerlo perchè pericoloso.

SONNINO consente con Giolitti.

FERRARIS E., FAZIO E., BOVIO e INDELLI chiedono il rinvio dell'articolo alla Commissione perchè studi e proponga una più determinata redazione in armonia col Codice penale.

CRISPI, a conciliare le diverse opinioni e a dissipare i dubbi manifestati, propone che l'articolo sia formulato così: « Le manifestazioni e grida sediziose, delle quali all'art. 2, sono punite nei casi non preveduti dal Codice penale con arresto estensibile a tre mesi. »

ZEPPA e NAPODANO propongono un emendamento.

CURCIO, relatore, accetta la modificazione proposta dal presidente del Consiglio e respinge il rinvio. — Approvasi il nuovo art. 6 proposto da Crispi e accettato dalla Commissione. — Approvansi pure gli articoli 7 e 8 concernenti le pene per le contravvenzioni alle disposizioni che regolano le cerimonie religiose fuori dei tempii e le processioni ecclesiastiche e civili.

Il PRESIDENTE pone in discussione l'art. 9 seguente: « Le disposizioni di questo capo non applicansi agli accompagnamenti del viatico e ai trasporti funebri, salvo le prescrizioni dei regolamenti locali. »

FRANZI propone che l'articolo termini così: « Salve le prescrizioni delle leggi e dei regolamenti di sanità pubblica e di polizia locale. »

CRISPI e CURCIO, relatore, accettano questa modificazione. — Approvasi l'articolo 9 colla modificazione Franzi. — Approvansi pure gli articoli dal 10 al 20 inclusivo, relativi alla contravvenzione alle disposizioni che regolano le raccolte d'armi, le passeggiate in forma militare e le licenze per porto d'armi.

Il seguito della discussione si rimanda a domani.

BOSELLI dichiara che risponderà martedì alla interpellanza di VASTARINI-CRESI relativa all'ordinamento del *Collegio di musica di Napoli*.

Levasi la seduta alle 6,10.

Invitiamo il lettore a leggere in seconda pagina gli interessanti articoli riflettenti la **Difesa delle nostre coste.**

BORSA UFFICIALE.

10 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 02 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1/2	101 — 101 15	— — — —
»	101 05 101 20	— — — —
Svizzera — 4 1/2	100 80 100 90	— — — —
Londra +5	— — — — 25 27 —	25 30 —
Id. lungo	— — — — 25 34 —	25 37 —
Germania +4	— — — — breve 123 7/8	124 1/8
	lungo 124 —	124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzerr) — 10 novembre. — L'invariabile altalena cui assistiamo da qualche tempo ritornò con 5 cent. di miglioria al Boulevard, e così va detto pel rimanente rendite e valori.

Nulla abbiamo per argomento dell'odierna cronaca; non manca peraltro qualche notizia ma d'interesse diretto all'estero e poco ci riguarda.

I bollettini serali di Parigi sono concordi e sempre accennano all'andamento fermissimo del mercato.

Ore 12. — Sempre incerti e deboli.
Rendita cont. 98 — 98 15.
Rendita fine mese 98 22 98 27.

Prezzi dei valori per fine mese.

B. Naz.	2210 — nom. —	Ferr. Mer.	793 —	794 —
Mobil.	960 — 958 50	F. Medit. v.	622 50	623 50
Torino	720 — 717 50	Id. n.	590 —	592 —
Sub.-Mil.	232 — 232 50	Sicule v.	623 —	nom. —
B. Sconto	338 50 340 —	Id. n.	590 —	nom. —
Tiberino	370 — 380 —	Venete	180 —	nom. —
C. Torin.	339 50 340 50	Esquilino	139 —	140 —
B. Indust.	200 — nom. —	Fondiario	228 —	229 —
Cassa Sovv. Milano	331 — 333 —			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 9 novembre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	60 90
» » — per dicembre	»	61 50
» » — pei 4 mesi primi	»	62 90
» » — a 4 mesi da marzo	»	63 80

Mercato calmo.

ANVERSA, 9 novembre (sera).

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — (pel corrente)	Fr.	20 —
» » — pei 3 mesi primi	»	19 25

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 9 novembre (sera).

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	38 90
» *raffinato*	»	106 50

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disp.	»	36 75
» » a 4 mesi da marzo	»	38 75

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 9 novembre (sera).

Cotoni — Mercato calmo, prezzi invariati. — Indiani prezzi sostenuti.

Vendite della giornata	balle N.	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	nulle
Americani a consegnare pel corrente	» »	5 36/64
giugno-luglio		5 37/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 69,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 2000 e per la consumazione 60,000

Importazione della settimana	balle	79,000
Deposito	»	286,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5 12/16
» — » Nuova Orleans	»	5 12/16
Fair Ceara	»	6 —
» Pernambuco	»	6 1/16
» Bruno Egiziano	»	6 12/16
Good Broach	»	5 1/16
Fair Vhollerah	»	4 2/16
Good Vhollerah	»	4 13/16
Fair Oomraw	»	4 1/16
Good Oomraw	»	4 11/16

HAVRE, 9 novembre (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 2,100
Mercato fermo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 15,000
Mercato calmo.

MANCHESTER, 9 novembre (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

MARSIGLIA, 9 novembre (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	51,893
» — Vendite		15,800

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 9 novembre.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/4
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 3/8 conta
» » » Filadelfia	»	7 3/8 conta
Cotone Middling	»	manca
» » a New-Orleans	»	manca
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	46,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	29,000
» pel continente	»	17,000
Entrata cotoni nella settimana	»	271,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	105,000
» pel continente id. id.	»	40,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	630,000
Frumento rosso	D.	1,13
Granoturco	»	0,52
Farine extra-state	»	da 3 80 a 4 —
Nolo cereali per Liverpool	»	5 —
Caffè. Mercato fermo.		
Caffè Fair Rio	C.	15 1/8
» » Good	»	15 6/8
Zucchero Moscabado N. 12	»	5 —

« A Treviso, fra le stazioni Treviso-Casarsa, furono rinvenute addosso ad un conduttore parecchie chiavette in forma di grimaldello, di cui il perquisito non seppe giustificare la provenienza e l'uso.

« Nella linea Venezia-Milano, e precisamente fra le stazioni San Bonifacio e Caldiero, furono sequestrate ad un capo-conduttore pure parecchie chiavette in forma di grimaldello, un chiodo ed un ago da sacco, oggetti dei quali neanche egli seppe giustificare la provenienza.

« Naturalmente, entrambi questi messeri vennero deferiti al potere giudiziario.

« Speriamo che si continui sul serio a dare la caccia ai predoni clandestini che infestano le nostre ferrovie. »

SENATO DEL REGNO

La seduta del 9 novembre.

Presidenza Farini. Aprosi la seduta alle ore 2,35.
Riprendesi la discussione sul

Codice penale.

VITELLESCHI parlerà molto franco. Crede che le leggi debbano essere consentanee coll'indole dello stato reale delle popolazioni. Crede preferibile il sistema di successivi ritocchi a quello di un Codice interamente nuovo, del quale diventa impossibile la discussione. Trova che la Commissione referente fu troppo tecnica, mentre i Codici debbono essere l'espressione della coscienza universale. Opina che il Codice proposto sia il meno adatto ai nostri costumi; biasima la ripartizione del Codice; deplora la esclusione della pena capitale e della deportazione, la mancanza di qualunque forte espiazione. Dimostra come il Codice non risponde alle esigenze dei costumi italiani, citando statistiche. Lamenta la grande frequenza della criminalità e il poco orrore che ispirano i più gravi delitti anche nelle classi civili, mentre veggonsi nazioni intere insorgere contro gli assassini. Critica le tendenze generali del Codice, molte volte contraddicentisi.

Estendesi principalmente sopra la convenienza della pena capitale, citando l'esempio dei grandi Stati di Europa. Osserva che, abolendola nel Codice penale civile, diventerà inseguibile il Codice militare. Enumera i vantaggi della situazione presente che potrebbe considerarsi come periodo di esperimento. Crede che questa questione debba essere discussa e risoluta altrimenti. Dichiara che voterà contro.

FUSCO dicesi in aperta e completa opposizione al precedente oratore. Rende omaggio alla grande opera iniziata e la riconosce informata a principii moralizzatori. Non credeva sarebbe risorta la questione della pena di morte e che sarebbe stata invocata come elemento di moralità.

Approvando l'intera opera, si occuperà esclusivamente degli articoli relativi all'abuso del clero. Meravigliasi che in un Codice animato da tendenze mitigatrici la pena aggravi le condizioni dell'intera classe dei ministri del culto, mentre tutti riconoscono i benefici effetti del sentimento religioso e gli utili servizi che possono rendere i sacerdoti. Non si accontenta delle osservazioni e riserve della Commissione; quindi, trovandosi dinanzi agli articoli del progetto ministeriale, gli incombe l'obbligo di esaminarli. È noto che dopo l'annessione del 1870 non applicaronsi nella provincia romana gli analoghi articoli del Codice penale sardo ed applicaronsi quindi per l'intero Stato disposizioni più miti. Nega che la situazione presente richiegga un aggravamento delle pene. Consiglia l'abbandono degli articoli, perchè in contraddizione cogli elevati principii del liberalismo moderno, perchè contrarii ai principii di una corretta legislazione penale, anche colla locuzione sostituita dalla Commissione, perchè finalmente non consigliabili sotto l'aspetto politico.

Deplora l'esistenza del dissidio tra la religione e lo Stato e rileva che i provvedimenti proposti lo aggravano allontanando la possibilità di una conciliazione, aspirazione di molti onesti. Accenna alle proteste del clero e dell'episcopato e alla allocuzione del Sommo Pontefice, che altamente si dolse di questo proposto. Gli articoli o non si applicheranno o faranno dei martiri. Il Governo oppone le ostilità del clero; egli non esaminerà a chi spetti la precedenza, nota tuttavia il vantaggio riservato a chi fa prova di moderazione. Dimostra che le legislazioni estere non contengono riunite le proposte contenute nel progetto italiano. Conclude rilevando i cattivi risultati di coloro che abusano della propria forza. Eguaglianza per tutti, persecuzione per nessuno.

Levasi la seduta alle 5,30.

CIRIO.

Dall'amministratore delegato della Società d'Esportazione Agricola Cirio abbiamo ricevuto la seguente lettera:

« Torino, 9 novembre.

« *Egregio Direttore,*

« La prego di smentire in modo *reciso* la notizia della *Tribuna* concernente il fallimento della nostra Società, da lei pubblicata nell'edizione di stamane.

« Con distinta stima la riverisco.

« *Per la Società d'Esportazione Agricola Cirio:*
« *L'amm. deleg.:* G. Bolzano. »

Quanto poi al comm. Cirio, siamo autorizzati a dire che non esiste una ditta speciale *Francesco Cirio*. Se qualcuno ha crediti verso il signor F. Cirio personalmente, non ha che da presentarsi e sarà immediatamente pagato.

A proposito della Società di Esportazione Agricola, correva anzi la voce in questi ultimi giorni che essa avesse conclusi due importantissimi contratti.

Uno di essi riguarderebbe l'affittamento generale delle Bonifiche Ferraresi fatto da monsignor Franchino, il colonizzatore delle *Tre fontane*. Questo affittamento sarebbe fatto per 2545 ettari, in ragione di L. 65 l'ettaro, ciò che rappresenta la somma di L. 167,675 annue, e cioè l'interesse al 6 0[0] d'un capitale di circa 3 milioni di lire, somma che costò alla Società l'acquisto, compreso l'ammortamento, dei terreni delle bonifiche.

Oltre a questo, la Cirio, pure nella corrente settimana, avrebbe conchiuso un altro contratto colla ditta Bianchetti di Torino, per la estorbazione dei terreni affittati a monsignor Franchino, al prezzo di lire 3 50 la tonnellata, per l'escavo di almeno 30 mila tonnellate all'anno.

Ogni ettaro di terreno contiene oltre a mille tonnellate di torba. La qual cosa verrebbe a rendere alla Società oltre a L. 3500 per ettaro, pure rimanendo essa proprietaria dei terreni con questi due contratti affittati e concessi in estorbazione.

Sappiamo inoltre che, d'accordo coi Ministeri d'agricoltura e commercio, dei lavori pubblici e della Direzione di sanità all'interno, avranno luogo il 21 corrente nuove e grandi esperienze di disinfezione, mediante la torba in polvere, per carri ferroviari in uso pel trasporto del bestiame.

Tutto questo, nonchè avvalorare le voci di crisi e fallimento, accennerebbe anzi a migliorare la condizione della Società. Di che noi pei primi esprimiamo vivo compiacimento.

NOTIZIE ITALIANE

PADOVA. — La morte d'un senatore. — (*Nostro telegr., 9, ore 4,40 pom.*). — È morto il senatore Ferdinando Cavalli. Aveva 78 anni; era assai ricco e di molta coltura. Viveva ritiratissimo.

— **Un sergente che si uccide.** — Il sergente Zani Ercole, del 20° reggimento cavalleria (Roma), si uccise con un colpo di pistola per essere stato rimosso dal grado. Non aveva che vent'un anno.

MESSINA. — Una vettura postale in un burrone. — (*Nostro telegr., 9, ore 7,10 pom.*). — Una vettura postale che giungeva a Messina da un vicino paese è precipitata in un burrone. Finora vennero estratti tre cadaveri.

GENOVA. — Ancora lo sciopero dei fiaccherai. — (*Nostro telegr., 9, ore 8,10 pom.*). — Il Municipio promise ai fiaccherai che ove riprendessero il servizio avrebbe studiato subito qualche miglioramento. Perciò una parte dei fiaccherai riprese il servizio, ma i dissidenti, noleggiandoli per lunghi percorsi, impediscono lo stazionamento delle vetture nelle piazze. Finora non si ha a lamentare alcun disordine.

COMO. — Ferrovia Lecco-Como. — La ferrovia Lecco-Como, se altro non succede, verrà aperta al pubblico nel giorno 15 corrente.

Già da qualche tempo l'intera linea è in attività per il trasporto del materiale necessario al compimento dei lavori per l'inaugurazione.

DAL PIEMONTE

CUNEO. — Uno scoppio parziale al polverificio di Fossano. — (*Nostro telegr., 10, ore 3,50 ant.*) — Ieri si era sparsa la voce che fosse scoppiato il polverificio di Fossano e che si avessero a deplorare morti e feriti. Appurata meglio la voce, si riconobbe che si trattava di un disastro in proporzioni ridottissime.

Una piccola quantità di polvere esplose in un locale isolato cagionando però la morte di un operaio.

CUNEO. — Per l'illuminazione elettrica. — Ci scrivono in data 8 novembre:

« Nella lettera del 6 corrente del vostro egregio corrispondente, pubblicata nel numero 311 della *Gazzetta Piemontese*, si dice che nelle tornate del Consiglio, una delle pratiche di maggiore importanza è quella dell'illuminazione elettrica, e che in vista di questa si è di già avuto un sensibile miglioramento nell'illuminazione attuale e che vi ha proposta di notevole ribasso nel prezzo del gas per rinnovamento del contratto. Sta benissimo che la Società del gas cerchi, sia colla riduzione del prezzo, sia col miglioramento dell'illuminazione (che pel passato lasciava molto a desiderare), di ottenere nuovamente la concessione, e che gli azionisti della Società si adoperino in questo scopo, ma tutto ciò non distruggerà i vantaggi che ha l'illuminazione elettrica su quella del gas.

« È oramai risaputo che la luce elettrica è purissima perchè non consuma ossigeno; invece una fiamma a gas vizia ogni ora dieci metri cubi d'aria; per eguale potenza di luce il calore emanato dalla luce elettrica è un ventesimo di quello del gas; le lampade elettriche possono collocarsi in qualunque posizione vicinissime a materie infiammabili, si accendono senza zolfanello e una camera può essere illuminata o messa all'oscuro col solo premere un bottone. La luce elettrica è fissa, non alterata dalle correnti d'aria, e può stare accesa sott'acqua. Colla luce elettrica sono eliminati i pericoli d'incendio, di esplosione e d'asfissia. La città di Cuneo ha due teatri nei quali, per la sicurezza, sarà indispensabile adottare la luce elettrica. Le Compagnie d'assicurazioni contro gli incendi accordano un notevole ribasso sul premio se alla luce del gas viene sostituita quella elettrica.

« La città di Cuneo è ora illuminata con 220 fiamme a gas di sette candele caduna, e così in totale con 1540 candele; da quanto ci consta si è offerto al Municipio d'illuminare la città con 20 lampade ad arco di 800 candele caduna e 100 lampade ad incandescenza di 25 candele caduna e così in totale con circa 20,000 candele con un'annualità poco superiore a quella pagata finora alla Società del gas. Se poi il Municipio invece di un'illuminazione così splendida si accontentasse di un'illuminazione a sole lampade ad incandescenza, adottata già in molte città, potrebbe avere un'illuminazione di molto superiore all'attuale del gas con un'annualità inferiore a quella proposta dalla Società del gas, la quale ribassò bensì il prezzo per metro cubo, ma aumentò il consumo dei litri per fiamma.

« Il Municipio di Cuneo, coll'adottare l'illuminazione elettrica, rendrà possibile (e qui sta il guaio per gli azionisti del gas) una concorrenza per l'illuminazione dei privati, a totale vantaggio di questi, che potranno avere così un miglioramento nella luce ed un risparmio nella spesa.

« Noi siamo certi che il Consiglio comunale sta più a cuore l'interesse del pubblico di quello della Società del gas o Ditta Elettrica, e sarà lieto di favorire una concorrenza vantaggiosissima pei consumatori, togliendo così il monopolio della Società del gas, che fa pagare a noi cuneesi trenta il metro cubo ciò che vale a Torino centesimi diciotto, sebbene con minore spesa pel trasporto del carbone.

« X. »

SANTHIA'. — Grave disgrazia. — Nel pomeriggio di mercoledì, alle ore 3, un carro tirato da un cavallo percorreva la strada che da Santhià conduce a San Germano. Dietro al carro era legata una giovenca, la quale ad un tratto, si diede a retrocedere, tirando la corda colla quale era legata. Il cavallo alla sua volta teneva duro, e da questo contrasto ne venne che il carro, sbilanciato, si rovesciò.

Un giovinotto di 21 anni e un ragazzo di 10 che vi si trovavano sopra, cercando di balzare a terra, furono travolti uno sotto il carro, l'altro sotto i piedi del cavallo. I due infelici rimasero morti sul colpo.

È facile immaginare il dolore delle loro famiglie e la impressione prodotta in Santhià da questa duplice disgrazia.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 10 novembre

La pioggia meteorica del 12-15 novembre

Dopo la nota apparizione delle stelle cadenti di agosto viene per importanza quella del 12-15 novembre. Ambedue derivano da nubi o correnti di corpuscoli esilissimi, disposti in due anelli distinti, i quali, girando intorno al sole, incontrano l'orbita della terra nel punto in cui questa passa ogni anno il 10 agosto ed il 14 novembre. Le meteore d'agosto si estendono per tutta quanta la loro orbita e formano un anello interamente chiuso, epperò vengono incontrate dalla terra ogni anno, producendo l'anzidetta apparizione annuale di agosto. Quelle di novembre invece sono chiuse in una nube più densa e più abbondante di quella d'agosto, ma di dimensioni assai minori, e si estende su di un breve tratto dell'anello o dell'orbita che descrive, che è molto allungata, e si assomiglia a quella di una cometa periodica. Questa orbita è descritta in 33 anni e 1[4], ed è perciò che la pioggie meteoriche di novembre sono molto più copiose di quelle di agosto, ma il loro incontro colla terra non accade che dopo lo stesso spazio di tempo che lo sciame delle meteore impiega a ritornare al luogo dove la terra stessa si trova, cioè dopo 33 anni e 1[4], ed ogni volta continua a vedersi per alcuni anni di seguito. Dopo l'ultima sua apparizione, che fu dal 1865 al 1867, la nostra Associazione per le meteore luminose vi tenne sempre dietro fino al presente, e dalle molte osservazioni si è riconosciuto che lungo il suo percorso si trovano disseminate tracce di diversa densità della grande nube, le quali danno tutti gli anni apparizioni ora più ora meno luminose. Volendo quindi continuare anche quest'anno, mi rivolgo ai cultori della Fisica Celeste, di cui non fa difetto nel nostro paese, affinchè vogliano esplorare il cielo le notti comprese fra il 12 e il 15 corrente, rivolgendo tutta la loro attenzione specialmente alla regione celeste in cui trovasi la costellazione del Leone, donde irradiano le meteore che perciò diconsi leonidi. E siccome questa costellazione non sorge sul nostro orizzonte che dopo mezzanotte, così le ore più opportune per una buona osservazione sono dalle 2 o 3 antimeridiane in poi, giacchè a quest'ora sarà tramontata anche la luna che è al primo quarto, purchè lo permettano le circostanze atmosferiche, che lo permetteranno.

Nutro fiducia che, come nell'agosto ultimo, così anche adesso questo mio invito sarà fecondo di copioso raccolto, e sarò grato agli osservatori se presto mi manderanno il risultato delle loro indagini.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
8 novembre 1888.

P. F. Denza.

Teatro Alfieri. — Stasera al teatro Alfieri va in scena la *Bella Elena* di Offenbach, protagonista la signora Landi, testè scritturata dalla Compagnia Tomba, e tanto favorevolmente conosciuta dal pubblico dell'Alfieri.

La tazza da the al Circolo degli Artisti. — Sono cominciate le prove dello spartito vincitore del concorso, e l'impegno con cui quella simpatica Associazione si è messa all'opera assicura alla nostra città un avvenimento che farà epoca. Tutti là dentro gareggiano di zelo, ed il numero di soci che offrono volonterosi e solerti l'opera propria pel bene della società e dell'arte è grandissimo. Il Circolo esce, in ordine al carattere musicale dei suoi trattenimenti, dal campo del dilettantismo per dar loro un'impronta marcatissima, artistica.

Il fatto di un concorso nazionale così fortunatamente riuscito sia pel concorso e pel valore di concorrenti, sia per l'importanza che gli venne attribuita in tutto il paese, ha già reso benemerita l'Associazione, come incoraggiatrice dell'arte musicale. L'esecuzione poi riuscirà, non ne dubitiamo, degna del concorso e dell'aspettazione. Basti il dire che a capo dei violini primi vi è nientemeno che il cav. Bolzoni, direttore del teatro Regio e del Liceo Musicale e socio del Circolo, e che il marchese Chanaz gli ha ben volentieri ceduto quel posto, mettendosi a capo dei violini secondi; il maestro Ferneris, primo violoncello al Regio e socio del Circolo, sarà anche in questo il primo violoncello. Nella viola suona il rinomato maestro Galliano, già residente a Cuneo, e che ora si è trasferito a Torino, ecc., ecc.

Dirige e concerta il maestro Vigna, direttore dell'orchestra sociale, tipo di zelo e di attività, praticissimo, e che spiega nella circostanza un ardore ed una buona volontà speciali.

L'ing. Dalbesio ha l'incarico dell'istruzione dei cori. Il signor Elstori, direttore scenico-tecnico del teatro Regio, ha offerto, ed il Circolo accettò, la sua cooperazione per l'istruzione scenica dei cantanti. Al signor Parmoller è affidato il compito di direttore di scena.

Che diremo poi dell'allestimento scenico? Costumi cinesi, per la massima parte autentici e scrupolosamente eseguiti sugli autentici sotto la direzione di distinti pittori, saranno indossati dalle parti e dai cori. Il teatro sarà ridipinto da capo a piedi per la circostanza; scenario, mobilio, tutto è fatto appositamente.

Potrebbero parere esagerate tali informazioni datoci se l'esperienza del passato non fosse là a dimostrare di che cosa sia capace il Circolo. Ciò ci consta in modo positivo, e potremmo anche dir di più se la tema di essere incompleti su certi punti e di far dispiacere a quei signori del Circolo, che fanno assegnamento sulla sorpresa, non ce ne sconsigliasse.

Teatro Gerbino. — La commedia *A B C*, di V. e Q. Carrera, non rappresentata in Torino da ben quattordici anni, riapparve l'altra sera su questo scene con lietissimo successo; pareva scritta ieri. Eccellente per ogni verso l'interpretazione; esilarantissimo il Brignone sotto le spoglie del soldato Battista. La commedia sarà replicata nella ventura settimana.

Una conferenza. — Domani (domenica, 11 corrente) alle ore 2 pom., al teatro Nazionale, l'operaio milanese Alfredo Casati terrà una conferenza sulla « Questione operaia e il partito operaio. » Dopo il discorso del Casati, la parola sarà lasciata libera a tutti senza distinzione di classe e di partito.

Teatri di Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Al Filodrammatico, Gustavo Salvini, il figlio del celebre Tommaso, ottenne un grande successo nella *Morte civile*, di Giacometti. In alcuni punti e nella voce e nel gesto ricordava molto suo padre. Il giovane Salvini, imitando quell'inarrivabile modello, fa uno studio assai riuscito e trae effetti sorprendenti.

« — All'Armonia c'è un curioso spettacolo. Una compagnia di lillipuziani recita, balla, salta e canta. È un mondo in miniatura che ottenne un successo di ilarità e di curiosità. Figuratevi che c'è un giovanotto di 25 anni che viene presentato al pubblico in fasce, perchè non è più alto di un bambino di pochi mesi. »

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 45, di sabato 10 novembre:

Un nuovo libro di Giuseppe Carle, di *Vittorio Brondi*.

Rimembranze. Da un balcone, di *G. Ada* (sonetti).

La poesia scientifica e Alfredo Baccelli, di *Augusto Ferrero*.

L'Orfeo di Cristoforo Glück, di *Ugo Fleres*.

Crisantemi, di *Marinla*.

Sera d'estate, di *L. N. Tommasi* (versi).

Il giovane Imperatore della Chiua, della *Contessa Lara*.

Fra romanzieri e novellieri (Serao, Di Bassolo, Maupassant, Tinseau), di *Giuseppe Depanis*.

Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Sabato, 10 novembre

L'accompagnamento funebre della salma del Conte di Robilant

Col treno-omnibus proveniente dalla Francia, ieri, verso le 5 pom., è arrivata la salma del conte Robilant. Essa occupava un carro speciale delle ferrovie francesi, chiuso ermeticamente; soltanto attraverso i vetri e le inferriate dei finestrini e della porticina di questo carro si poteva vedere la voluminosa cassa in cui giace la salma. In uno scompartimento che fa parte del treno stesso viaggiava il maestro di casa della famiglia Robilant; egli accompagnò la salma da Londra a Torino. Il trasporto non fu senza qualche difficoltà, incontrata dapprima nel passaggio della Manica, che, causa il mare burrascoso, richiese maggior tempo, e poi alla frontiera francese, a Modane, dove carro e salma furono soggetti alle formalità doganali; formalità che, giusta le disposizioni prese dalla famiglia Robilant, non avrebbero dovuto sorgere, ma che si verificarono per qualche equivoco corso.

Alla nostra stazione di P. N. non vi è stata alcuna cerimonia di ricevimento; erano ad attendere la salma il marchese Scarampi, parente della famiglia Robilant e pochi amici.

Iersera (le 8 la salma venne trasportata, in forma privatissima, nel palazzo Robilant, in via Goito, N. 5, e collocata nel gabinetto da lavoro del defunto, che con corone e ceri convertito in cappella ardente inaccessibile agli estranei della famiglia.

Imponentissimo è riuscito stamane alle 9 1[2] l'accompagnamento funebre della salma del generale Robilant dal palazzo di via Goito alla chiesa della Madonna degli Angeli. Fin dalle 8 le truppe destinate alla cerimonia erano schierate lungo le vie che doveva percorrere il corteo. Davanti al palazzo Robilant e sotto al portone brulicava una folla di generali, ufficiali superiori, senatori e deputati, rappresentanze di Corpi morali, valletti e camerieri. Le guardie municipali, quelle di questura ed i carabinieri facevano cordone alla folla grandissima che si assiepava agli imbocchi della via e lungo il corso Vittorio Emanuele.

Alle 9 1[2] preciso il corteo mosse dal palazzo. Precedeva la salma un plotone di cavalleria, la musica del 71° regg. fant., una brigata di fanteria composta di vari riparti del 61°, 62°, 71° e 72° comandata dal generale Castelli, la musica del 62° reggimento; venivano quindi numerosissime le « Rosine, » il Clero, composto di oltre trenta preti, ed il carro funebre. Era un affusto di cannone tirato da sei cavalli; sul carro posava la bara sontuosissima in legno palissandro con borchie e maniglie d'ottone lucidissimo. L'elmo del defunto generale emergeva da un cuscino contornato di violette fresche, su cui erano collocate le numerose decorazioni. La bara era cosparsa di corone di fiori freschi e artificiali assai bene disposte. Fra queste corone notammo quella immensa di fiori freschi della famiglia, un'altra grandissima pure di fiori freschi della Società italiana di beneficenza di Vienna, un'altra con nastro nero su cui leggemmo... Weis di Vienna, e varie altre legate con larghi nastri.

Fiancheggiavano il carro funebre, a destra: il generale Pelloux, il prefetto conte Lovera di Maria, il conte Radicati di Brozolo, il senatore generale Cadorna rappresentante il Senato, il tenente di marina Barbavara rappresentante il Duca di Genova, il generale Lanza rappresentante il Re; a sinistra: il generale Biandrà, il sindaco comm. Voli, il generale Bruzzo, il comm. Chiaves rappresentante la Camera, il cap. Nasi rappresentante il Principe di Carignano, ed il rappresentante il Principe Amedeo. Facevano ala i valletti di Casa Reale e quelli del Municipio; seguivano il carro la folla, le autorità cittadine, politiche e amministrative, le rappresentanze della Camera, del Senato, della Magistratura.

Notammo nel seguito i senatori Visconti-Venosta e marchese Alfieri, venuti appositamente; il senatore generale Raffaele Cadorna, i senatori Bertini, Vallauri, Facchiotti, Sambuy; i deputati Vigna, Compans, Roux, Chiala, Basteris, Colleblano, Perrot, Del Vecchio, Chiesa; i membri del Consiglio e della Giunta comunali, la Deputazione ed il Consiglio provinciali, parecchi generali ed uno stuolo numerosissimo di ufficiali d'ogni Arma. Chiudevano il corteo parecchie Associazioni con dieci bandiere, ed un drappello di soldati di fanteria.

Lungo il corso Vittorio Emanuele, via San Francesco da Paola, Bodoni, piazza Bodoni, via Rogino, dei Mille, Carlo Alberto e davanti alla chiesa della Madonna degli Angeli si assiepava una folla enorme.

Nelle stesse vie e piazze erano schierate altre truppe. In piazza Bodoni erano due squadroni di cavalleria, sulla piazzetta del teatro Balbo una batteria d'artiglieria da campagna e un battaglione di alpini, tra via Cavour e via Carlo Alberto un battaglione di bersaglieri. Nella piazza di Santa Maria degli Angeli attendevano il corteo 48 guardie municipali con la bandiera del Corpo e la musica municipale.

Giunto sulla piazza il carro, mentre la Banda municipale suonava una marcia funebre, sei sott'ufficiali d'artiglieria tolsero dalla bara e dall'affusto le corone, quindi la bara fu con fatica trasportata nella chiesa, ove già l'attendevano, seduti nei banchi di fianco, parecchi parenti, fra cui i figli del generale, nonchè signore, delle famiglie Robilant, Scarampi e Compans di Brichanteau.

Entrarono nella chiesa molte delle rappresentanze intervenute, fra cui il sindaco Voli, il prefetto Lovera di Maria, parecchi generali e colonnelli, i senatori Di Sambuy, Bruno, Alfieri di Sostegno, Peruzzi, Raffaele Cadorna, i deputati Chiala e Chiaves.

Intorno al feretro stavano poi, cogli stemmi attaccati alle torcie, i famigliari della casa Robilant e i valletti municipali.

La funzione religiosa durò circa un'ora.

La salma è ancora depositata nella chiesa, coperta di fiori; non sarà trasportata al sepolcreto di famiglia che più tardi e in forma privata.

Subito dopo la funzione una gran folla invase la chiesa per contemplare il feretro.

Una pia commemorazione in Casa Savoia. — Questa mattina, alle ore 9 1[2], il Duca e la Duchessa d'Aosta, colle loro Case civili e militari, il principe Emanuele Filiberto e la principessa Clotilde si sono recati a Superga per commemorare in quella R. Basilica il dodicesimo anno della morte di S. A. R. la principessa Maria Vittoria Dal Pozzo della Cisterna. Le LL. AA. RR. andarono fino a Sassi in vettura, quindi con treno speciale salirono a Superga. Fecero ritorno in città alle ore 12.

Un duello per la *Mignon*. — Non si spaventino le nostre gentili lettrici; nè la brava signorina Estella De Vita inorridisca all'idea di aver già provocato un duello fra qualche fanatico ascoltatore del Carignano dopo due sere solamente dacchè essa vi canta la simpatica opera del Thomas. Il duello per la *Mignon*, al quale accenniamo noi, era, avvenne in... addì... tra... insomma in quel tempo, in quel luogo, tra quei personaggi e per causa di quella bellissima prima donna che saranno descritti e narrati nel nuovo romanzo **La fosca vita**, di cui cominceremo domani la pubblicazione. Leggano fin dapprincipio i nostri assidui, e vedranno poi come c'entrano il duello e la *Mignon*.

Per la tassa « Minuta vendita. » — Ricorderanno i lettori che si è spesso parlato della questione della tassa sulla Minuta vendita dovuta dalle Società di Mutuo Soccorso; ricorderanno altresì che i rappresentanti delle Società di Mutuo Soccorso in una importante adunanza avevano nominato un Comitato coll'incarico di far pratiche, per l'abolizione della tassa. Ora questo Comitato nell'adunanza dei rappresentanti delle Società interessate, che ha avuto luogo iersera nelle sale della Società per le Cucine popolari, in via Finanze, num. 7, ha dato conto del proprio operato. Al tavolo presidenziale sedeva il Comitato col presidente signor Fortunato Bauchiero. Aperta la seduta, il signor Bauchiero fa una breve e chiara relazione delle pratiche fatte; spiega come il Municipio di Torino non possa addivenire all'abolizione assoluta della tassa, la quale d'altronde è destinata a scomparire fra un anno o forse due con la riforma dei tributi locali, pendente al Parlamento; e dopo di aver parlato del vivo interessamento preso nella questione dal sindaco comm. Voli, spiega quali sono le concessioni ottenute.

Queste sono davvero importanti e, cioè, oltre ad un'equa riduzione della tassa, esse comprendono la promessa dei buoni uffici del sindaco perchè cessino le vessazioni lamentate e la clausola che le Società di mutuo soccorso non ancora colpite dalla tassa od ogni altra di nuova costituzione pagheranno il tributo di minuta vendita per abbuonamento e nella misura che il sindaco crederà equa. Questo è quanto il Comitato ha potuto ottenere, e che il sindaco, con l'approvazione consigliare, è disposto di fare in favore delle Società di mutuo soccorso pel tempo, sperabilmente breve, in cui durerà la tassa.

Prendono la parola per elogiare l'opera del Comitato e per chiedere schiarimenti il rappresentante dell'Associazione Generale degli Operai, quello della Società Stabilimenti Governativi, l'avvocato Basilio, l'avv. Parolotti, il signor Goldmann, il rappresentante della Società Muratori, quello della Società Imballatori, quello della Società Cooperativa ed altri. Il presidente, signor Bauchiero, ed il sig. Goldmann danno schiarimenti e precise notizie che soddisfano gli interpellanti. Finalmente l'avv. Basilio propone un ordine del giorno, appoggiato dall'avv. Parolotti, che poi viene incorporato in altro che il sig. Goldmann aveva presentato al principio della seduta, concepito press'a poco nei seguenti termini: « Le Società di mutuo soccorso qui riunite prendono atto delle comunicazioni del Comitato creato per l'abolizione della tassa di minuta vendita, fanno plauso al sindaco di Torino per la sua opera conciliante, approvano il concordato, fanno voti per la sollecita definitiva abolizione della tassa e dichiarano sciolto il Comitato. »

Tanto l'avv. Mariani, quanto il rappresentante della Società Cooperativa e quello dell'Associazione Generale degli Operai dichiarano di astenersi dal votare e ne spiegano le ragioni. Messo ai voti, l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità dai votanti. Indi il presidente signor Bauchiero chiude la seduta mandando belle parole di ringraziamento al sindaco, ai proprii colleghi del Comitato, al signor Goldmann, che gli fu valente appoggio, ed alla Stampa che prende interesse alle questioni operaie e prestò ad esse il suo appoggio.

Servizio speciale di vetture pubbliche. — Ieri, com'era stato annunziato nelle deliberazioni della Giunta municipale, cessava il servizio delle vetture speciali addette alla stazione di P. N.

Questo servizio venne istituito con apposita convenzione tra uno stabilimento di vetture della città nostra ed il Municipio alcuni anni or sono. Finita la detta convenzione, il concessionario non credette conveniente di rinnovarla perchè il movimento dei viaggiatori non compensava le gravi spese alle quali doveva sottostare. Ora qualunque vettura pubblica ha il diritto di fermata alla stazione.

Una tragedia in piazza Venezia.

Un'orribile tragedia domestica metteva sossopra durante la scorsa notte gli abitanti dei pressi di piazza Venezia. Si tratta d'uno fra quei subitanei avvenimenti che in pochi istanti risolvono le lotte, le passioni, gl'interessi di varie esistenze.

La locanda del *Re d'Italia*, situata nella casa del signor Giovanni Garassino, quasi dietro il teatro Alfieri, era da qualche tempo tenuta da certo Giuseppe Barberis, trentenne, nativo di Felizzano, e dalla moglie sua Angela Carrera, nata ad Arona, poco più giovane del marito. I due coniugi menavano vita piuttosto equivoca, erano fra loro continue liti, tantochè avevano deciso di separarsi, e già stavano trattando col signor Garassino per rimettere altrui la locanda.

Il Barberis, che già aveva esercitato, con poco successo, il mestiere di tappezziere in Alessandria, trascurava ora sì fattamente i suoi nuovi affari che in alcuni giorni tralasciava affatto d'aprire la propria osteria. In questi ultimi giorni aveva venduto per 15,000 lire una casa ch'egli possedeva in Felizzano.

Nella scorsa notte s'accese fra i coniugi Barberis una lite prolungata, vivissima, che doveva avere per causa apparente la gelosia, per causa reale l'interesse. Pare che Giuseppe Barberis si fosse ora fitto in capo che sua moglie non avesse ad abbandonarlo, come era stato dianzi fra loro stabilito. Verso le 3,30 antimeridiane s'udirono due colpi di rivoltella e le grida disperate di una donna.

Il portinaio della casa, svegliatosi di soprassalto, si levò di letto e si vestì in tutta fretta; uscito nel cortile, vide Angela Barberis stesa a terra, sanguinolenta; in una stanzetta dell'osteria trovò il marito appiccato ad un becco di gas. Corse allora a dare avviso del fatto alla Questura.

Un delegato di pubblica sicurezza ed alcuni suoi agenti accorsero sul luogo: verso le ore 6,30, chiamato per mezzo del telefono, vi si recò pure il dottor Ferrero, di guardia al Palazzo municipale. Per procedere alle constatazioni di legge, si dovette attendere l'arrivo del cav. avv. G. M. Rovere, pretore del Mandamento Moncenisio; egli giunse alle 9,30, unitamente al dottor Ramello, capo dell'Ufficio civico d'igiene.

Dalla perizia giuridica e medica risulterebbe che il fatto sia accaduto così. I coniugi Barberis, dopo aver a lungo litigato in letto, vestiti della sola camicia, si levarono; il marito, dato di piglio ad un rasoio, ne vibrò una ferita ampia e profonda al collo della giovane donna. Questa fuggì dalla camera, gridando lamentosamente, corse giù per la scala, traversò il cortile, versando sangue copioso dalla sua ferita; giunta alla porticina di casa, la trovò chiusa. Quivi fu sopraggiunta dal marito, il quale, avendo frattanto impugnata una rivoltella, gliene sparò contro un colpo a bruciapelo: il proiettile penetrò nella mammella sinistra della disgraziata, che cadde morta in un lago di sangue.

L'uxoricida rivolse quindi l'arma contro sè medesimo, e con un altro colpo di rivoltella si fracassò la mascella sinistra. Non essendo peraltro riuscito subito nel suo intento di togliersi la vita, buttò lungi da sè la rivoltella, la quale, a differenza del rasoio, non venne per anco rinvenuta, e s'accinse ad appiccarsi.

Assicurata una funicella ad un tubo di gas pendente dal soffitto d'una stanzetta attigua all'osteria, passò l'opposto capo della corda intorno al collo, diede un calcio alla sedia sulla quale si era drizzato, ed in pochi istanti morì strangolato. Il volto del suicida è magro e piuttosto bruttino, ma sembra calmo, quasi rassegnato; la camicia e le mutande sono tutte intrise di sangue. Invece Angela Barberis ha la faccia tuttora improntata di profondo spavento; per quanto permetto di discernere il sangue ond'è tutta vermiglia, essa doveva essere una bella donna.

Alle ore 10,20, quando il processo verbale era già stato fatto, giunse sul luogo l'avv. Cozzani, sostituto procuratore del Re.

I malanni di un cavallo imbizzarrito. — Ieri mattina, alle 9 1[2], il cavallo attaccato ad un carro pel trasporto del pane (di proprietà della signora Gennaro Maria, esercente la panetteria Viennese) e fermo dinanzi la casa N. 17 di via San Donato, riuscì a liberarsi della sella (riparo per la pioggia), del morso e delle redini. Il conducente Anselmi Lorenzo si accingeva a rimettergli questi finimenti, quando il cavallo s'impennò e diedesi alla fuga lungo la via, trascinando seco il carro. In tal modo percorse al galoppo la via Vagnone fino alla cascina *Brigante* in Valdocco, donde, vedendosi la via sbarrata, ritornò indietro. Certo Buccalis Stefano, d'anni 40, sellaio, abitante nella via Vagnone al N. 8, tentò di arrestare l'animale gettandogli sulla testa una coperta di cui all'uopo erasi provvista, ma, disgraziatamente, non essendo riuscito nell'intento, fu invece urtato e gettato a terra, e il carro gli passò sopra il corpo producendogli contusioni in varie parti. L'animale, continuando sempre la sua corsa sfrenata, ritornò in via San Donato diretto verso la barriera. Una guardia municipale che si trovava di servizio in quei paraggi tentò anch'essa di fermare l'animale, e riuscendo a farlo piegare a destra della via, quello andò ad urtare contro alcuni carrettoni carichi di mattoni ch'erano fermi dinanzi la casa in costruzione del signor Metzger, onde fu costretto a fermarsi. Allora la guardia, aiutata da un borghese, potè afferrare l'animale e consegnarlo poscia al carrettiere che lo aveva in custodia. Il Buccalis fu soccorso dalla predetta guardia, da alcune altre persone e da una guardia di P. S., venne adagiato in una vettura pubblica e condotto all'Ospedale di San Giovanni, ove fu medicato delle sue ferite, le quali furono giudicate guaribili in nove giorni, e quindi dagli stessi agenti condotto alla propria abitazione.

Urtati dalla tranvia. — Ieri, mattina alle ore 9 1[2], la tranvia a vapore di Leynì, in partenza da Torino, giunta sullo stradale di Milano presso la cascina Molinette, urtava in un carro sul quale trovavansi tre donne ed un ragazzo. L'urto fu sì violento che fece rovesciare il carro e con esso le persone sovrastanti. Certa Bonisconti Margherita, di anni 60, riportò una ferita lacero-contusa al sopraciglio destro ed una contusione alla schiena, e una tal Fransone Giuseppina una contusione ad una spalla. Gli altri due, cioè una donna ed il ragazzo, sortirono illesi. Il carro ebbe pure qualche guasto.

Una impresa ladresca non riuscita. — Nella scorsa notte, ad ora imprecisata, ignoti ladri, penetrati nel cortile della casa N. 29 di via Po, tentarono introdursi nel botteghino del lotto condotto dal sig. Sacco Fortunato. Essi ruppero una parte del muro e tentarono scassinare la serratura della porta; ma, o che venissero disturbati, o che la porta resistesse ai loro sforzi, abbandonarono l'impresa e si allontanarono a mani vuote.

All'Ospedale. — Nella giornata di ieri andarono all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare ferite e contusioni per cause diverse: Bagasso Stefano, d'anni 26, Negri Alfonso, d'anni 17, tornitore, e Furiano Giuseppe di Antonio, d'anni 23, domestico.

Un tappeto rubato. — Certo Gerone Bartolomeo, tappezziere, denunziò alla Questura che, verso le ore 7 1[2] pom. del giorno 7 corrente, un ignoto ladro le ha derubato di un tappeto da camera che trovavasi sopra un carretto nel cortile della casa N. 12 in via Principe Amedeo. Quel tappeto è del valore di L. 100, ed era stato poco prima consegnato al tappezziere dal cav. Rotti per alcune riparazioni.

Un furto di biancheria. — Ignoti ladri s'introdussero, mediante scasso, nell'abitazione di certa Roccia Felicita, sigaraia, abitante in Borgo Dora, N. 5, piano 4°, e rubarono tanti effetti di biancheria per un complessivo valore di L. 200.

Gli scrocconi. — Due guardie municipali accompagnarono all'ufficio della Questura centrale, ove fu trattenuto, certo Gennaro Michele, d'anni 34, panattiere disoccupato, perchè, in compagnia di altri due suoi compagni, che riuscirono a fuggire, erasi recato nella *Trattoria dei Tre Merli*, in via Bertola, N. 12, e colà, senza avere un soldo in tasca, avevano mangiato e bevuto per l'importo di L. 6 25.

Arrestati. — Una dozzina d'individui pei soliti motivi.

SPETTACOLI — Sabato, 10 novembre.

CARIGNANO, ore 8 1[2] — *Mignon*, opera.
VITTORIO, ore 8. — *Norma*, opera — *Il Sileno meraviglioso*, ballo.
GERBINO, ore 8 1[2] — *Il padrone delle Ferriere*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1[2]. — *La bella Elena*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1[2] — *I fiori d'arancio*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1[2] — *Incendio e naufragio del Sud-America*.
Tutti i giovedì alle ore 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 5 pom. si daranno rappresentazioni di gala.
SALONE-CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1[4] — *Le nozze*, operetta.

STATO CIVILE — Torino 9 novembre 1888.

NASCITE: 24, cioè masch. 13, femmine 11.

MORTI. — Marco Teresa n. Cortese, d'anni 48, Pace Onorato, id. 62, di Borgomale Alba, calzolaio. Masera comm. V., id. 63, di Torino, colonnello. Truffa Francesco id. 51, di Torino, fabbro-ferraio. Bocca Giuseppe, id. 62, di Torino, negoziante. Boffa Alberto, id. 63, di Tavigliano, proprietario. Chiarva Francesco, id. 51, di Settimo Canavese, imball. Testori Alessandro, id. 55, di Torino, ingegnere. Occhiena Lorenzo, id. 65, di Capriglio d'Asti, calz. Dottone A. n. Cortese, id. 80, di Torino, passamant. Righini M. n. Zanona, id. 70, di Gignese, possidente. Tournafol L. n. Aragoin, id. 61, di Menthon (Savoia). Cocchiello L. n. Mezzano, id. 61, di Castellamonte. Marchisio A. n. Boria, id. 60, di Torino, agiata. Durando A. n. Bordino, id. 60, di Agugliano, casal. Dalbosco Teresa, id. 7, di Poirino, scolara. Calvo Carlo, id. 63, di Carrina, contadino. Rocci G. n. Maffodio, id. 63, di Chiavris, contadina. Radaelli Rodolfo, id. 25, di Milano, cocchiere. Obert G. n. Gaglinno, id. 63, di Monforte Alba. Magnanego Valerio, id. 18, di Sonaza (Svizzera), sarto. Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 18, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

Osservatorio di Torino. — 9 novembre.
Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali
minima + 3,9 massima + 6,7
Acqua caduta mm. 4.5 — Min. della notte del 10 + 2,6

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

UN

PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V.

L'abate Guillemittes s'inchinò come se avesse ricevuto una benedizione; poi, rialzando la testa e prendendo l'atteggiamento quasi disinvolto, replicò:

— Ora sono pronto a spiegarle le mie relazioni col signor Thomé. Il signor Thomé, di cui ella ha forse udito parlare come d'uno scienziato, ha una trentina di mille lire di rendita lasciategli da suo padre, vecchio usuraio di campagna che ha fatto la sua fortuna trafficando nei beni nazionali e imprestando denaro al cinquanta per cento; una fortuna che tutti sanno essere stata, dal primo all'ultimo soldo, male acquistata. Il signor Thomé è celibe, ha oggi cinquantasette anni ed i soli eredi di quella fortuna sono: una figlia naturale che ha avuto da una sua cameriera; un nipote, ufficiale di marina, ed una nipote, vedova d'un notaio rovinato, la signora Ripevre. Ho conosciuto il signor Thomé in occasione della costruzione della nostra chiesa; di tutti i consiglieri municipali è lui che ha mostrato più zelo per questa costruzione e, fino ad un certo punto, si può dire che è a lui che la si deve. Anche questo lo sanno tutti; ed il registro delle deliberazioni del Consiglio è là per attestarlo e ciò mi permetta di dirglielo, prova una volta di più che quella chiesa non è dovuta unicamente alla mia iniziativa o ai miei intrighi, come certe persone vorrebbero far credere.

— Ella sa che l'opinione di quelle persone non ha nessuna importanza per me; esse hanno preso, nell'ambiente in cui sono vissute, abitudini di giudicare gli uomini da certe regole e da certi esempi che non sono i nostri.

— Lo so, e perciò non insisto; questa mia dichiarazione non è che il grido del mio animo ferito, e le domando scusa della mia insistenza. Naturalmente tra me ed il signor Thomé si stabilirono buone e continue relazioni; ne approfittai per consigliarlo a sposare la cameriera che tiene sempre con sè, la madre di sua figlia. I miei sforzi però riuscirono vani; egli rifiutò e rifiuta ancora di sposarla. Perchè? Un po' perchè ama quella donna, ancor giovane e che vuol tenerla a lui soggetta, e un po' perchè cede all'influenza della nipote. Non volendo trovarmi immischiato in quelle liste di donne, mi sono tenuto lontano il più possibile. Ma qualche mese fa il signor Thomé manifestò il desiderio di scrivere una descrizione della nostra chiesa e di farla vendere a profitto della nostra Opera. Non potevo oppormi a quel desiderio, che per buona parte giovava alla nuova costruzione, e siccome egli aveva bisogno di me per molte indicazioni, ci vedemmo sovente. Or sono sei settimane, il pover'uomo fu colpito da un attacco parziale di paralisia. Appena lo vidi in possesso di tutta la sua ragione, rinnovai le mie preghiere per decidendo al matrimonio. Rifiutò nuovamente dicendomi: « No, non mi ammoglierò mai; se fossi sicuro di morire domani forse sposerei oggi, ma poichè non ne sono sicuro e sono certo invece che il giorno in cui fossi ammogliato sarei il più infelice degli uomini, rifiuto. » Ma siccome, malgrado quell'ostinazione, vi ha in lui un fondo di sentimento religioso, non potendo mettere in pace la sua coscienza da una parte, volle metterla dall'altra, e mi propose di lasciarmi una parte della sua fortuna perchè ne facessi buone opere. Io gli parlai di sua figlia; mi disse che non l'avrebbe dimenticata. Gli parlai della nipote e del nipote; egli evitò di rispondermi direttamente, e mi disse soltanto che essendovi nella sua fortuna una buona parte di denaro male acquistato, non voleva comparire dinanzi a Dio con quel carico di coscienza. Se non avessi avuto l'esperienza del testamento della signorina Giovinezza, avrei forse accettato la sua proposta. Ma non volendo espormi una seconda volta ad un processo, rifiutai e lo consigliai di lasciare la sua fortuna, o buona parte della sua fortuna, al Comune, coll'obbligo a quello d'impiegarla all'ultimazione dei lavori della chiesa. Le cose sono a quel punto: il signor Thomé migliora ogni giorno, ed il momento in cui s'aprirà la sua successione è, spero, ancora molto lontano.

— Il suo racconto, mio caro abate, mostra una volta di più come si può travisare la verità. A udire i suoi accusatori parrebbe che tra lei e la madre Sainte-Alix avessero indotto il signor Thomé a fare un testamento tutto in loro favore; giunsero persino a dire che il signor Thomé, in un momento di disperazione, abbia esclamato: « Ma chi mi sbarazzerà da quella canaglia? »

— Può darsi che quella parola sia stata pronunziata, ma a chi si applica? Alla cameriera, alla madre, o a noi? Soltanto una persona che m'odii ha potuto credere che s'indirizzasse a me, e ciò mi dice donde viene l'accusa di cui mi parla. Essa parte da una lamina di collega; ne sono certo come se ne vedessi la firma. Del resto, non me ne lagno; giungo in punto, al contrario, per mostrarmi, nell'insieme, il piano combinato contro di me.

E, senz'altro, raccontò al vicario la sua visita al marchese di Villeperdrix e la sua conversazione con Gaspare.

Sebbene per lunga pratica conoscesse di quali tradimenti fossero capaci certi preti, il signor Fichon trovò quello dell'abate Lobligeois un po' forte.

— Vedrò il parroco di Rougemare, — egli disse, — e le prometto che gli toglierò la voglia di fare altre visite di quel genere. Non giudico i sentimenti di lui a suo riguardo, ciò non è affar mio; ma, parlando di lei, parlava d'un prete, d'un superiore, e ciò mi riguarda. In quanto al marchese di Villeperdrix, aspetto anche la sua visita fra qualche giorno; quando lo avrò veduto la avviserò, e credo poterle promettere che un'altra volta sarà ben ricevuta al castello. Il marchese è dei nostri.

L'abate Guillemittes s'alzò per uscire, ma il gran vicario lo seguì.

— A proposito, — egli disse, — mi farà piacere se sorveglierà un po' attentamente il parroco di Saint-Réan. Mi sono detta di lui strane cose. Non parla mai, non riceve giornali, e va a mettere le sue lettere egli stesso alla posta di Clerilliers. In seminario era già un po' sospetto; parlava poco ed aveva accessi d'entusiasmo che inquietavano i suoi superiori. Io temo per lui e per noi. Quale scandalo per la nostra diocesi se i miei timori si realizzassero! La rivoluzione ci travolge, signor abate; abbiamo un bel lottare, ma essa invade tutto. Ho paura che il parroco di Saint-Réan sia una delle sue vittime. Povero pazzo che non vede che il nostro mondo è una piramide che può soltanto aver per punta la tiara, come un campanile la croce! Mi dirà poi ciò che pensa di lui. Vorrei sovratutto sapere quali giornali riceve di nascosto ed in qual modo li riceve. Cerchi, signor abate, in una delle sue conferenze, di metterlo sul tema del potere temporale.

Parlando, il signor Fichon aveva condotto l'abate sino alla porta; vedendo che questi si disponeva a scendere la scala invece di dirigersi verso gli appartamenti del vescovo, gli disse:

— Ha già veduto monsignore?

— No; ma non ho nulla a dirgli.

— E la sua cerimonia di ieri? Ah! capisco, non è stata quale ella la desiderava. Ma non importa, è stata sempre un gran trionfo per lei. Vada da monsignore, mio caro abate, e glie ne racconti anche i particolari; è un trionfo, glielo assicuro, è un trionfo.

(Continua)

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.